

L'INTERVENTO

di SANDRO BERARDONE*

L'articolo apparso nei giorni scorsi sulla stampa del titolo "Tempi duri per la fauna selvatica nel Parco Nazionale del Pollino" firmato da diverse associazioni ambientaliste, ripropone sistematicamente una polemica antica tra tutela della natura e autogoverno delle municipalità all'interno di un'area protetta. Il vizio cruciale di chi pensa di decidere sulla testa delle municipalità locali, governi e cittadini sulla base di proposte programmatiche e fluvianti olistiche dannose all'esistenza stessa del sistema dei parchi. Siamo in una fase di grande difficoltà per il sistema delle aree protette e certamente non sono utili alla "causa" posizioni espresse con l'articolo in parola. Per evitare le controindicazioni tra i territori dei parchi e la necessità di mantenere alta e neutra la "passion" di un parco, la tutela della natura e quindi della biodiversità, il legislatore ha previsto quelle strutture di gestione democratiche, nel quale tutte le sensibilità sono rappresentate (ambientalisti, universitari, esperti, amministratori locali, ecc.), il Consiglio direttivo che ha il compito di garantire la piena attuazione del compito assegnato. Vorrei ricordare che lo completamente ambientalista ha sem-

Berardone: "Per la salvaguardia dei Parchi ci sono norme specifiche e gli Amministratori" La demagogia degli ambientalisti

Il Consiglio direttivo del Parco ha il compito di garantire la piena attuazione delle regole di tutela della biodiversità esistenti nelle aree protette

pre partecipato al governo del Parco del Pollino in quanto le designazioni sono indicate in perfetta autonomia dalle associazioni. Per dirla tutta il Consiglio direttivo è all'interno di un Parco, una sorta di "carnello di tria" in quanto ha competenza locale (i sindaci), ovvero chi vive nel parco, è minoranza rispetto al complessivo del Direttivo. Ancor di più c'è da dire che per di più, che è interesse nazionale, i territori di un parco sono di fatto "comunitari". E' giusta una simile impostazione? E' il grande tema su cui nei prossimi mesi bisognerà ripiegare ed affrontare (a tal proposito i Comuni si sono organizzati all'interno dell'Anel affinché i Parchi diventino strumenti di governo efficienti nei quali cittadini si devono sentire rappresentati. Purtroppo le questioni sollevate dall'articolo sono infondate e pretestuose. L'attività dei cittadini del Parco Nazionale del Pollino ed ogni regolamento dalle Norme di Salvaguardia, in quanto siano ancora in assenza del Piano del Parco, è dalla Valutazione di Inciden-

za Ambientale, in quanto tutta l'area del Parco è individuata come Site di Interesse Comunitario) La Valutazione di Incidenza Ambientale è l'ennesimo parere a critici sono sottoposte tutte le norme di attività all'interno del Parco (includendo il taglio di piante alle norme di attività agricole per poi passare alla manutenzione di strade interne, poderali, per non parlare del completamento della realizzazione di medie opere strategiche). La Valutazione di Incidenza Ambientale viene data per tutto il perimetro del Parco ed è un parere "che obbliga a garantire la presenza di condizioni ottimali degli habitat e della biodiversità che hanno determinato l'individuazione del Site di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale" così come recita l'art. 6 dello Direttiva Habitat del-

l'Unione Europea. Di fatto la Via è diventato lo strumento principale per la salvaguardia degli habitat e delle specie, integrità ancor di più in modo restrittivo le norme di salvaguardia a cui è sottoposto il territorio del parco. Il parere, in attesa di emanazione del Piano del Parco, è rilanciato dai rispettivi Uffici Regionali di Calabria e Basilicata, e Parco unitamente alle rispettive polizie non hanno accolto di buon grado l'ennesima restrizione, in termini di vincoli, alle attività ordinarie, ma con grande senso di responsabilità non si sono presi alle scioltezioni dei vari comitati cittadini che pregonavano le rivolte di massa contro il Parco.

A questo punto diventa indispensabile per un sindaco essere attento da una parte dalle associazioni ambientaliste e dall'altra dai cittadini, in quanto non protetto contro le restrizioni che un Parco comporta. Per questi motivi sono pericolosi articoli come quello di cui stiamo discutendo perché si parla di attacchi alla fauna selvatica, che è tangente tutela come dimostrata, come se ci fosse in piedi un disegno strategico da parte di una classe politica locale che contenga e li, con tutti i limiti, a difendere il Parco. Ed allora se un'opera pubblica ha superato tutti i pareri previsti dal legislatore ed è indispensabile al miglioramento delle condizioni di vita dei propri amministrati perché sostenere queste istanze meramente strumentali? Lo stesso dicasi per il Piano di abbinamento selettivo del cinghiale. Bisogna spogliarsi dei vari studi e sogna comprendere lo stato di emergenza in cui si trova l'agricoltura all'interno del Parco per la presenza dei cinghiali. Si deve parlare di focolaio - alla pari di un'epidemia - in quanto l'agricoltura di questi territori è completamente distrutta con la probabile chiusura di centinaia di aziende agricole - condotte per la maggior parte da giovani - che non riescono più a vivere. Perciò è

*Presidente Comunità Parco del Pollino